

Mi sono avvicinato al Gruppo di Preghiera di Padre Pio di Erba assieme al mio miglior amico, Stefano, la cui conoscenza si può dire sia stata particolare. Ci siamo infatti conosciuti “casualmente” alle scuole superiori benché, tenuto conto dell’amicizia che si è creata, siamo oggi certi di come il caso non abbia svolto alcun ruolo: entrambi infatti abbiamo conosciuto don Rino di Capriano. Stefano perché, beh, abita a Capriano, io perché più volte, da piccolo, sono stato portato lì da mia mamma per essere aiutato e benedetto, a fronte di svariati problemi di salute che preoccupavano i miei genitori. Forse per questo (don Rino era particolarmente legato a Padre Pio), forse perché mio papà per diverso tempo si è recato a San Giovanni Rotondo per lavoro, oppure forse “semplicemente” perché cattolici, in famiglia ci siamo sempre rivolti a Padre Pio. Una volta cresciuto, più volte ho chiesto a lui una mano, per me o per le persone a me care, pregandolo come si dice lui pregasse Gesù e la Madonna, con parole dolci e di amore. E benché sicuramente non ne fossi mai degno, la sua protezione non è mai mancata, così come quella di Cristo, della Madonna e degli angeli. Il pellegrinaggio fatto ormai qualche anno fa a San Giovanni Rotondo è ben impresso nella mia memoria, non perché sia accaduto qualcosa di strano, ma per l’aria che si respira e per la luce presente nel santuario di San Pio, in particolare nella chiesa inferiore dove è esposta la sua salma. La vita e le opere di Padre Pio, come quelle di tutti i santi (benché forse un po’ di più avendo lui vissuto nella società moderna), sono importanti punti di riferimento per il mio cammino da cristiano cattolico, non fosse altro che per la sua sincera devozione al cuore immacolato e puro di Gesù e di Maria. Spero quindi che la grazia della fede rimanga su di me e di non allontanarmi mai dalla strada tracciata da Cristo, e che Padre Pio mi permetta di ricordare.

*Marco*